

Prospettive e problemi della catalogazione delle risorse elettroniche*

Matteo Barucci

Ufficio bibliografia
Casalini libri
Firenze
m.barucci@tin.it

Un dibattito internazionale denso di sviluppi

La catalogazione delle risorse elettroniche comporta difficoltà peculiari derivanti dal trattamento di un materiale che raramente presenta una fonte certa e consolidata da cui desumere le notizie, che di caso in caso presenta problemi e caratteristiche differenti e che, di catalogatore in catalogatore, rischia involontariamente di presentare anche soluzioni differenti. Per alcuni aspetti la descrizione delle risorse elettroniche pone problemi simili a quella dei seriali o più in generale delle risorse in continuazione. Li accomuna la pluralità di fonti deputate a ricevere le informazioni senza che fra queste emerga una fonte principale come il frontespizio per le monografie. Non solo: sono simili i cambiamenti nell'ordine e nella presentazione delle informazioni a ogni nuovo fascicolo o aggiornamento della risorsa. Si tratta di difficoltà inevitabili, dovendo riprodurre in un record statico le caratteristiche di risorse per loro natura dinamiche e in movimento. I problemi e i timori che ne derivano invece ricordano le preoccupazioni che negli anni Sessanta e Settanta si erano diffuse per la catalogazione dei materiali audiovisivi.¹ In fondo sono difficoltà che derivano dall'apportare ad altri materiali categorie nate per la catalogazione delle monografie. La considerazione non deve sembrare però remissiva o

indicativa dell'impossibilità di arrivare anche per le risorse elettroniche a un controllo bibliografico altrettanto efficiente di quello che la comunità bibliotecaria ha saputo sviluppare per le altre risorse. Tutt'altro. Il dibattito internazionale degli ultimi anni sulla catalogazione delle risorse elettroniche pur fra tutte le difficoltà che ha attraversato e che attraversa rappresenta certamente una grande opportunità per riconsiderare anche alcune fondamenta dei codici di catalogazione. Sarà necessario riconsiderare regole che nascono da un'era in cui oggetto della catalogazione era il materiale librario a stampa e in cui i pochi media diversi potevano essere agevolmente differenziati nel catalogo. In questo senso la moltiplicazione esponenziale di risorse elettroniche fra le risorse che le biblioteche conservano o cui forniscono accesso – molto più di quanto non fosse avvenuto nel passato per altri materiali – è stata un fattore scatenante. Ma, ed è questa l'opportunità, ripensare le categorie in cui vengono suddivisi gli oggetti della catalogazione significherà anche giungere a regole più chiare di quelle attuali pensate per differenziare il materiale non a stampa. Significherà insomma non più escludere ma integrare tutto il materiale non librario in un'architettura catalogografica finalmente più chiara.

Un processo non concluso: la revisione di ISBD(ER)

Dopo la pubblicazione di FRBR in ambito IFLA è stato ricostituito un ISBD Review Group con lo scopo di iniziare un ciclo di revisione di tutte le ISBD anche alla luce dei nuovi principi impliciti nei Functional Requirements for Bibliographic Records.² Come era naturale, dal processo non poteva essere escluso lo standard sulle risorse elettroniche che si era dimostrato uno dei più tormentati e forse quello che più abbisognava di un riesame.³ Il processo di revisione di ISBD(ER) è iniziato con la decisione da parte dell'ISBD Review Group di nominare un incaricato per indagare i punti dello standard più controversi e proporre alcune possibili soluzioni.⁴ Il mandato aveva durata di sei mesi e il nome scelto era quello di Ann Sandberg-Fox, da anni indiscutibilmente una dei massimi esperti del settore. Il lavoro della Sandberg-Fox era pronto per l'agosto 2002, così da poter essere discusso dall'ISBD Review Group nell'ambito della 68. Conferenza IFLA di Glasgow.⁵ Le conclusioni sul rapporto e le prime proposte di modifica allo standard approvate dall'ISBD Review Group furono diffuse pubblicamente il 14 novembre 2002. Venivano individuati problemi in quattro aree: 0.5 (fonti d'informazione); area 3 (tipo

ed estensione della risorsa); area 5 (descrizione fisica); area 8 (area del numero standard, o equivalente, e delle condizioni di disponibilità). I cambiamenti più significativi proposti erano:

– 0.5.1 Ordine di preferenza delle fonti: per le risorse elettroniche ad accesso locale (REL), preferire le fonti interne alle altre; per le risorse elettroniche ad accesso remoto (RER), considerare fonte d'informazione la risorsa stessa.

– Eliminazione dell'area 3 definita "ridondante con le altre parti della descrizione e (...) problematica"⁶ e spostamento delle informazioni contenutevi altrove (in area 5).

– Descrizione delle caratteristiche fisiche delle RER (sound. color.) in area 5.

– Indicazione diretta del formato, quando di uso comune, come ISM (per es. 1 dvd, 2 cd-rom).

– Possibilità di registrare identificatori internazionali diversi dall'ISBN in area 8 (per es. urn, doi, purl).

Le modifiche riflettevano prospettive su cui si era già radicato un ampio consenso e che, si pensava, con tutta probabilità sarebbero entrate a far parte del nuovo standard:

a) L'eliminazione di un'area, la 3, che era frutto di un compromesso, volto alla descrizione diversificata delle risorse ad accesso remoto e ad accesso locale.

b) Permettere la descrizione fisica delle risorse elettroniche ad accesso remoto in area 5, così come previsto per le risorse elettroniche ad accesso locale. Queste, nonostante la mancanza di un supporto fisico tangibile, hanno delle caratteristiche fisiche, e permetterne la descrizione avrebbe ridotto il significato di una distinzione, quella fra RER e REL, i cui confini, del resto, erano già molto labili.

c) L'indicazione diretta del formato come ISM (pratica del resto già in atto presso varie agenzie catalografiche).

Più aperta era invece la questione

delle fonti d'informazione per le quali si doveva trovare un accordo anche con la soluzione più libera delle AACR2.

Intanto anche la comunità delle AACR2 si interrogava sugli stessi problemi. Il primo passo deciso in tale senso fu la nomina nel 2002 di una commissione "per il ripensamento concettuale del capitolo 9 delle AACR2",⁷ di cui facevano parte membri dell'American Library Association e della British Library. Il primo lavoro della commissione fu l'esame delle proposte dell'ISBD Review Group per la revisione di ISBD(ER). Le conclusioni vennero rese pubbliche nel gennaio 2003. Sulle modifiche proposte si aveva sostanzialmente un accordo generale. Venivano però individuati anche due problemi. In primo luogo la nuova formulazione delle fonti di informazioni prescritte si discostava dalle AACR2, che non prevedevano nessuna distinzione fra risorse ad accesso locale e remoto, considerando in entrambi i casi fonte d'informazione prescritta la risorsa stessa. Il secondo problema riguardava le indicazioni specifiche del materiale alle quali la task force sentiva l'opportunità di aggiungere nuovi termini per i siti Internet e le risorse elettroniche remote in genere. Venivano poste poi delle domande sulla cui risposta in quella sede non si era raggiunto un accordo: "elettronico" era sempre il modificatore più chiaro per l'ISM? Non sarebbe stato più adatto invece "digitale"?

In ambito IFLA il processo di revisione dello standard continuava al meeting di Berlino dell'agosto 2003. Il resoconto della conferenza informava che "ISBD(ER) è stata rivista in conformità con FRBR; particolare attenzione è stata dedicata alle aree 3, 5 e 8" e dal rapporto annuale 2003 della IFLA Cataloguing Section si apprendeva che la bozza per il nuovo standard era ormai quasi pronta.⁸ Il 2004

sembrava poter essere l'anno di approvazione della nuova ISBD(ER) e nei primi mesi venne così resa disponibile sul sito dell'IFLA la bozza dello standard con invito a suggerire commenti entro il 1° maggio 2004.⁹ La presentazione evidenziava il contesto in cui era nato lo standard:

In seguito alle raccomandazioni del gruppo di studio [sui Functional Requirements for Bibliographic Records], all'ISBD Review Group è stato affidato il compito di una revisione globale delle ISBD. Obiettivo del progetto era di assicurare la conformità fra le prescrizioni delle ISBD e i requisiti per i dati indicati da FRBR [...] questo progetto di revisione ha implicato un esame rigoroso dei dati obbligatori per le ISBD per rendere fra questi opzionali quelli che sono opzionali anche in FRBR. (In nessun caso un dato è obbligatorio per FRBR ma opzionale per le ISBD) [...] questa versione di ISBD(ER) introduce alcuni cambiamenti. Fra gli altri l'uso di "risorsa" al posto di "documento" o "pubblicazione" [...] è stato deciso di non usare la terminologia di FRBR dal momento che FRBR è un modello concettuale con una terminologia che non ricalca esattamente quella delle ISBD. Il precedente "documento" ha un significato diverso dal termine "documento" usato in FRBR¹⁰ [...] ciò ha portato alla decisione di usare "risorsa". L'ISBD Review Group crede sia essenziale per l'IFLA spiegare il rapporto fra le ISBD e il modello FRBR [...] per chiarire come FRBR e le ISBD sono correlati in armonia.¹¹

I cambiamenti, per quanto evidenziati velocemente, erano tutt'altro che secondari: per la prima volta veniva raccomandato prima l'uso delle altre ISBD e solo dopo di ISBD(ER) quando una risorsa combinasse aspetti che richiedevano l'uso di più di una ISBD; veniva eliminata la lista di ISM in appendice C, appendice che era ora costituita da soli esempi con i quali era ades-

so permesso anche l'utilizzo dei termini comuni (per es. 1 dvd) come ISM. Seguendo poi le indicazioni pervenute dalla comunità delle AACR2 era stato scelto di seguire il codice anglo-americano e cambiare le stipulazioni in 0.5 per rendere fonte d'informazione la risorsa stessa senza distinzioni fra accesso locale e accesso remoto. Entravano a far parte dello standard anche gli altri cambiamenti proposti nel 2002 dalla Sandberg-Fox: la descrizione fisica anche per le risorse ad accesso remoto, la possibilità di usare in area 8 anche identificatori diversi dall'ISBN o ISSN, e soprattutto l'abolizione dell'area 3.

Sull'abolizione dell'area 3 così come sulle altre modifiche sembrava si fosse ormai formato un ampio consenso. Così come era lecito ritenere che alla Conferenza IFLA di Buenos Aires in programma per l'agosto di quell'anno si sarebbe arrivati a un accordo definitivo nella comunità internazionale. In verità i mesi successivi avrebbero mostrato una realtà differente e un percorso verso l'approvazione della nuova versione dello standard molto più ripido di quanto non fosse apparso fino ad allora. Erano noti i problemi generali di coincidenza fra le varie ISBD, nonché i dubbi derivanti dalla procedura scelta per ovviare a questo inconveniente: ossia di farlo solo in seguito al completamento di quelle revisioni delle ISBD già iniziate.¹² Esistevano poi i problemi specifici della nuova ISBD(ER). Per la prima volta con questa nuova versione veniva indicato esplicitamente di privilegiare la descrizione del contenuto rispetto al supporto. Tuttavia in molti percepivano la necessità di ulteriori riflessioni sulla questione.¹³ Alcuni dei temi principali sollevati furono fin da subito l'abolizione dell'area 3 e dove ricollocare le informazioni che vi erano contenute, problema al quale nella prima bozza dello standard non veniva fatto alcun accenno.¹⁴ I



dubbi in alcuni casi arrivavano fino a contestare l'opportunità dell'abolizione.¹⁵

La settantesima Conferenza IFLA dell'agosto 2004 segnò l'inizio dell'esplosione del dissenso sull'architettura che era stata costruita per il nuovo standard. Attori ne furono i francesi che estremizzarono in un voto di opposizione quei dubbi che fino ad allora erano stati sì presenti, ma che erano di modo e non di merito. In altre parole domande e perplessità – inevitabili nella revisione di uno standard – espresse fino ad allora in ambito internazionale si riferivano ad aspetti singoli e modalità applicative, ma non ave-

vano mai messo in discussione le modifiche di fondo allo standard elaborate dalla Sandberg-Fox due anni prima. Lo facevano invece i rilievi che la comunità bibliotecaria francese iniziò ad apportare da quella conferenza. Il processo ovviamente non va letto in chiave negativa, perché non difettò – e non sarebbe mai difettata neanche in futuro – alla Francia una volontà positiva e collaborativa per arrivare a una nuova versione dello standard. Il primo passo si ebbe quindi alla Conferenza di Buenos Aires. Come si legge nei verbali per la nuova ISBD(ER), l'ISBD Review Group oltre alla scelta di reintegrare l'appen-



dice con la lista di ISM decideva abbastanza sorprendentemente di mantenere l'uso dell'area 3 come opzionale.¹⁶ Questa scelta era però un compromesso reso necessario dopo l'opposizione che Philippe-Corentin Le Pape per la comunità francese aveva manifestato all'abolizione dell'area specifica del materiale per la descrizione delle risorse elettroniche.¹⁷ Il testo licenziato dalla Conferenza di Buenos Aires diede origine a una nuova bozza, pronta per il novembre 2004, su cui le agenzie bibliografiche nazionali furono chiamate a esprimersi con un voto di consenso o con una motivata opposizione.

Le modifiche presenti nella nuova bozza, frutto di due anni di riflessione, potevano così riassumersi: – Nei casi di risorse che presentassero caratteristiche molteplici, il principio generale in 0.1.1 indicava di dare precedenza alle altre ISBD e solo in seguito di applica-

re le istruzioni di ISBD(ER); per es. nel caso di un seriale elettronico, aveva la precedenza ISBD(CR) e solo dopo doveva essere considerata ISBD(ER).

– Nei casi di una risorsa disponibile su più supporti (per es. cartaceo ed elettronico) si potevano utilizzare due modalità: a) la creazione di due record separati; b) la creazione di un record singolo in cui i due supporti venivano descritti in area 5 oppure in cui l'area era ripetuta per ogni supporto. Una terza opzione, ricordata oltre fra le istruzioni per l'area 7, era quella del record singolo nel quale una nota informava dell'ulteriore disponibilità su altro supporto. Tuttavia seguendo un principio consolidato,¹⁸ la soluzione preferita era la prima:

Per descrivere una risorsa disponibile in più di un supporto o in più di un formato è raccomandato che le agenzie bibliografiche nazionali e

le agenzie catalografiche, che partecipano a una rete di scambio di dati bibliografici, creino un record per ogni supporto o formato della risorsa. Descrizioni distinte rendono più semplici futuri trattamenti di tali record per riunire le informazioni nella visualizzazione o per distinguere le diverse risorse. Altre agenzie catalografiche possono descrivere le risorse sia con un record singolo che con record multipli a seconda delle esigenze locali e dei bisogni degli utenti, purché vengano fornite informazioni sufficienti a identificare ognuna di queste.¹⁹

Diverso invece il caso di un kit o di una risorsa composta da più supporti: per questi l'unica soluzione permessa era la seconda.

– Seguendo la scelta compiuta tre anni prima dalle AACR2, la fonte d'informazione principale era la risorsa stessa, senza più distinguere nelle fonti fra risorse ad accesso remoto o ad accesso locale. L'informazione doveva essere tratta da fonti presentate formalmente: la schermata del titolo, il menu principale, le indicazioni del programma, la prima visualizzazione delle informazioni, le intestazioni del file incluso il soggetto (nel caso per esempio di una e-mail), l'home page, i metadati interni (l'intestazione TEI e il titolo HTML) o il supporto fisico e le etichette apposte. Doveva essere scelta la fonte che garantisse l'informazione più completa.

Quando l'informazione della risorsa fosse insufficiente dovevano essere scelte altre fonti secondo il seguente ordine di preferenza:

- a) materiale d'accompagnamento e documentazione a stampa oppure online (per es. la lettera dell'editore);
- b) informazioni impresse sul contenitore.

Se la risorsa elettronica era composta di due o più parti fisiche distinte, doveva essere scelta la fonte contenente informazioni riguardanti l'intera risorsa. Se ancora

nessuna delle fonti si fosse dimostrata sufficiente si dovevano utilizzare nell'ordine:

a) altre descrizioni della risorsa pubblicate (database bibliografici, recensioni);

b) altre fonti.

Le fonti di informazioni prescritte per le singole aree diventavano:

Area 1 Fonte d'informazione principale, documentazione e altro materiale d'accompagnamento, informazioni sul contenitore.

Area 2 Fonte d'informazione principale, documentazione e altro materiale d'accompagnamento, informazioni sul contenitore.

Area 3 Qualsiasi fonte.

Area 4 Fonte d'informazione principale, documentazione e altro materiale d'accompagnamento, informazioni sul contenitore.

Area 5 Qualsiasi fonte.

Area 6 Fonte d'informazione principale, documentazione e altro materiale d'accompagnamento, informazioni sul contenitore.

Area 7 Qualsiasi fonte.

Area 8 Qualsiasi fonte.

– Non cambiavano le indicazioni per l'uso dell'IGM, veniva solo precisato che "si stava riflettendo su eventuali cambiamenti per l'IGM". Gli esempi indicavano l'IGM "[Electronic resource]" anche per seriali, musica a stampa ecc., nonostante ciò rischiasse di contraddire l'indicazione generale di applicare in primo luogo le indicazioni delle altre ISBD e solo in un secondo momento quelle di ISBD(ER).²⁰

– Le istruzioni per l'area 3 (Tipo ed estensione della risorsa) rimanevano immutate, l'utilizzo dell'area diventava adesso però opzionale.

– L'area 5, oltre alla riformulazione delle istruzioni per la descrizione di risorse costituite da più supporti o disponibili su supporti alternativi, permetteva adesso la descrizione delle risorse elettroniche ad accesso remoto. La facoltà data dalla nuova edizione dello standard annullava così di fatto le diffe-

renze nella catalogazione di risorse elettroniche ad accesso remoto e ad accesso locale. L'area, veniva indicato in 5.1.1: "Può anche identificare la classe di materiale specifica cui una risorsa disponibile ad accesso remoto appartiene". A seguito dell'indicazione specifica del materiale delle risorse elettroniche ad accesso remoto, fra parentesi poteva essere aggiunta l'estensione della risorsa. Venivano date istruzioni per combinare più ISM nel caso di una risorsa che racchiudesse le caratteristiche di più ISBD (per es. "2 maps on 1 cd-rom"). Inoltre come ISM poteva essere utilizzato il formato quando di uso comune (cd-rom, dvd). Ovviamente anche per le risorse ad accesso remoto veniva permessa l'indicazione delle altre caratteristiche fisiche (per es. "sd." o "col.").

– L'area 8 che diventava "Standard number (or alternative) area", permetteva adesso la registrazione di altri identificatori (PUI, DOI) al posto dell'ISBN/ISSN.

La nuova bozza veniva presentata, infine, molto cautamente negli obiettivi:

La revisione 2004 di ISBD(ER) verrà pubblicata solo su Internet, poiché l'ISBD Review Group lo considera un documento temporaneo soggetto a ulteriori revisioni nel breve periodo.

Le parole di precauzione, però, non lasciavano certamente immaginare un voto di opposizione come quello che invece arrivò dai rappresentanti dei bibliotecari francesi, quando furono chiamati a esprimersi sulla nuova edizione dello standard. Le motivazioni erano molto nette:

Voto: No

Il contenuto dell'area 3 e dell'area 5 devono essere chiaramente definiti. L'area 5 è riservata alla descrizione fisica e non deve contenere informazioni sulla classe di materiale del contenuto della risorsa.

Questa versione di ISBD(ER) è troppo permissiva e non favorisce lo scambio dei dati bibliografici (che dovrebbe essere lo scopo principale delle ISBD).

In queste condizioni non usiamo questa ISBD come standard per la Francia.²¹

Le critiche dei francesi si concentravano principalmente sull'area 5. Nelle settimane successive scriveva Patrick Le Boeuf a John Byrum:

Ti prego, cerca di capire che i nostri problemi con la versione originale del testo erano che non chiariva affatto che cosa fosse descritto nel record bibliografico: era praticamente impossibile distinguere fra un caso di disponibilità in più formati descritto in un solo record e il caso di una risorsa costituita da più componenti. Abbiamo avuto la sensazione che gli utenti finali sarebbero rimasti assolutamente perplessi e confusi di fronte a record così ambigui.²²

Per risolvere il problema, la comunità bibliotecaria francese avanzava due proposte. In entrambe, conformemente all'indicazione della bozza ISBD(ER) del novembre 2004, le agenzie bibliografiche nazionali e le biblioteche che scambiassero i loro dati in un network dovevano produrre record multipli per risorse disponibili in più formati. Per le altre biblioteche l'alternativa poteva essere una delle due:

1) Una frase introduttiva fra parentesi quadre all'inizio della descrizione (o all'inizio di ogni occorrenza dell'area nel caso questa fosse ripetuta). Come frasi introdottrive venivano proposte: "[1 resource available as either]" e "[or]"; oppure "[1 resource consisting of]" e "[and]", a seconda dei casi.

2) L'obbligo di una nota per chiarire se si trattasse di una risorsa disponibile su più formati o costituita invece da più supporti.

Entrambe le proposte cancellavano le precedenti indicazioni in 5.1.1: "Il primo elemento dell'area della

descrizione fisica può anche identificare la classe di materiale specifica cui una risorsa disponibile ad accesso remoto appartiene”, e gli esempi che ne derivavano. Queste erano, per i francesi, informazioni senza dubbio da riportare in area 3.²³ La preferenza di parte francese andava alla prima proposta:

Da parte nostra preferiamo sicuramente la proposta numero uno che rende tutto esplicito e non lascia niente di ambiguo; ma l'ISBD Review Group può anche ritenere che essa sia troppo innovativa e che implicherebbe dei cambiamenti anche in ISBD(NBM); così facciamo anche una seconda proposta che non ci piace come la prima ma che troviamo pur sempre accettabile e che ci farebbe votare comunque Sì a ISBD(ER).²⁴

Le risposte provenienti dalla comunità internazionale alle proposte francesi hanno mostrato di preferire la proposta numero due rispetto alla prima. In molti hanno infatti espresso dubbi circa l'opportunità di prevedere su larga scala interpolazioni fra parentesi quadre in area 5. In generale però nessuna delle due proposte ha ricevuto un'accoglienza entusiasta. I dubbi che sembrano essere di carattere generale sul percorso intrapreso con la revisione di un'ISBD specifica sono stati espressi perfettamente dalla bibliotecaria croata Mirna Willer:

Apprezziamo molto il lavoro dei colleghi francesi. La nostra discussione sulle proposte si è conclusa in modo piuttosto strano dicendoci “qualche volta è meglio non fare niente che fare una cosa qualsiasi”. Per esempio, anche se pensiamo che la seconda proposta sia più accettabile della prima [...] proprio questa solleva altri interrogativi [...] in cui vediamo dei problemi. Per procedere abbiamo bisogno di una visione integrata di tutti gli standard e di chiari principi alla base delle ISBD. Forse abbiamo perso

qualcosa durante il cammino per delineare i singoli standard, in particolare per le risorse elettroniche. A nostro avviso la soluzione per risolvere questo e altri problemi è un'ISBD integrata unitamente al lavoro sull'IIGM e sulla serialità.²⁵

Una revisione in prospettiva integrata è invece la strada su cui si sta muovendo il ripensamento delle AACR2.

Ripensare le AACR2

Nel settembre 2002, all'incontro di York del Joint Steering Committee for the revision of AACR2 (JSC), venne deciso di rivedere la regola (e la nota) 9.5 delle AACR2 per permettere, parallelamente alle indicazioni dell'ISBD Review Group, la descrizione fisica delle RER. A questo scopo, nel mese successivo venne formata una task force congiunta ALA/BL. Il lavoro da farsi (permettere la descrizione fisica delle RER) era rivolto all'immediato: nel lungo periodo era comunque necessario un ripensamento dell'ambito d'applicazione del capitolo 9, così come degli altri capitoli della parte I. Fin da subito però, e in particolare dalla conferenza ALA del gennaio 2003, questo piano d'azione in due tempi fu messo fortemente in discussione: il cuore del problema era proprio l'ambito di applicazione del capitolo 9, l'introduzione della descrizione fisica per le RER lo avrebbe risolto solo in parte. Fu scelto così di rimandare quelli che avrebbero dovuto essere gli emendamenti del 2003 alle AACR2 e concentrarsi su un ambizioso ripensamento “cui adesso informalmente ma pubblicamente ci si riferisce come AACR3”.²⁶ Il primo rapporto provvisorio²⁷ della Joint ALA/BL task force to reconceptualize chapter 9 venne presentato nel marzo 2003 e conteneva cinque possibilità che nel corso del dibattito

emersero come ipotesi di lavoro per la revisione delle AACR2. Ossia: 1) *Mantenere lo status quo*. Con tutti i problemi appurati: le AACR2 non danno alcuna istruzione su come applicare le regole di più capitoli quando una risorsa presenta il contenuto di un capitolo e il supporto di un altro. Inoltre, a differenza di quello su cui era ormai stato raggiunto un ampio accordo, non veniva permessa la descrizione fisica delle RER.

2) *Mantenere l'ambito d'applicazione del capitolo 9, ma permettere l'aggiunta opzionale della descrizione fisica delle RER*. Ma, come veniva scritto chiaramente, perché aggiungere questa ipotesi come solamente opzionale? Chi si opponeva ancora al principio della descrizione fisica delle RER?

3) *Mantenere l'ambito di applicazione del capitolo 9 ma eliminare la nota in 9.5 che proibisce la descrizione in area 5 delle risorse ad accesso remoto*. Si sarebbero dovute quindi formulare regole ed esempi per la descrizione fisica di varie classi di materiali in formato elettronico sia ad accesso locale che remoto. Tuttavia questa ipotesi, per quanto funzionale, non era la più logica, in quanto l'ambito di applicazione del capitolo 9 si sarebbe ancora basato sul supporto e non sul contenuto.

4) *Limitare l'ambito di applicazione del capitolo 9 alle risorse elettroniche vere e proprie (ossia programmi o materiale multimediale per computer, sistemi e servizi on line ecc.) e inserire in ogni capitolo della parte I regole per la descrizione del materiale in formato digitale*.

5) *Ridefinire l'ambito di applicazione del capitolo 9 come nella proposta quattro e creare un nuovo capitolo per la descrizione delle risorse elettroniche come supporto da utilizzarsi insieme agli altri della parte I*. Si trattava di un'alternativa alla quarta proposta basata sulla sinteticità della trattazione per non

dover ripetere in tutti i capitoli le regole della descrizione del materiale in formato elettronico.

La possibilità giudicata come più coerente era la quarta e sulla base di questa ipotesi la task force lavorò a una revisione significativa di più aspetti del codice, elaborando un rapporto definitivo che venne reso pubblico l'11 giugno 2003.²⁸ Il ripensamento proposto influenzava tutta la suddivisione della prima parte delle AACR2 e non riguardava solo le *electronic resources*. L'ambito di applicazione del capitolo 9 veniva completamente rivisto, e da "Electronic resources" diventava "Computer software, Numeric Data, Computer-oriented multimedia, and Online systems and services", fornendo quindi le regole per la descrizione di quelle che concettualmente erano "risorse elettroniche". Ma la limitazione dell'ambito del capitolo portava a un ripensamento generale di tutte le AACR2 con una nuova regola, la 1.0A3., che chiariva: "Ognuno dei materiali o tipi di pubblicazioni trattato nei capitoli della prima parte (a eccezione delle microforme, capitolo 11) può manifestarsi in formato elettronico". Così tutti gli ambiti di applicazione dei singoli capitoli (regole .0) venivano rivisti per permettere la descrizione della risorsa che si presentasse in formato elettronico; fino a portare al cambiamento del titolo del capitolo 2, da "Books, pamphlets and printed sheets" a solamente "Texts". Allo stesso modo si era reso necessario aggiornare al formato digitale anche le fonti d'informazioni (.0B), che generalmente indicavano di preferire le informazioni nella risorsa stessa a quelle nella pagina attraverso cui vi si accede per le RER, e le informazioni interne invece che quelle esterne per le REL.

Prendendo atto della varietà delle proposte riguardanti l'area 5 in considerazione presso il JSC, la task force ALA/BL sceglieva di for-

nire solo alcuni esempi del tipo di descrizione che sarebbe apparsa nelle regole dell'area 5 ISBD dei capitoli della prima parte del codice. La direzione comunque era chiaramente quella dell'indicazione di ISM secondo la terminologia comune come già reso possibile dagli emendamenti alle AACR2 del 2001. Venivano poi forniti esempi per le risorse sia ad accesso locale che remoto, come "1 testo elettronico (ix, 242 p.) su 1 cd-rom"; "Sito web"; "1 fotografia : digitale, TIFF". Nell'immediato venne deciso anche per le AACR2 l'eliminazione dell'area 3 per le risorse elettroniche e la ricollocazione in area 5 delle informazioni in essa contenute. La proposta era stata avanzata dall'ALA²⁹ secondo quella che sembrava essere la prospettiva seguita in ambito IFLA per la revisione delle ISBD e fu approvata al meeting del Joint Steering Committee for the revision of AACR del settembre 2003 tenutosi a Brisbane, in Australia.³⁰ Le proposte della task force sul capitolo 9 entravano a far parte del lavoro sulle AACR3 e il gruppo di lavoro venne definitivamente sciolto per decisione del JSC nel meeting di Ottawa dell'aprile 2004.³¹ Ovviamente le conclusioni della task force ALA/BL non potevano essere incorporate completamente negli emendamenti alle AACR2 del 2004. Per il momento i cambiamenti nella descrizione delle risorse elettroniche da inserire negli emendamenti del 2004 alle AACR2 erano l'eliminazione dell'area 3 e la facoltà di dare una descrizione delle caratteristiche delle risorse elettroniche ad accesso remoto in area 5.³²

I suggerimenti della task force ALA/BL per il ripensamento del capitolo 9 rispecchiavano il comportamento della comunità del MARC 21, che già dal 1997 aveva deciso di rivedere i criteri per l'assegnazione dei codici nella posizione 6 del leader del record (material type). Il codice *m* (computer file) doveva



indicare solamente "le seguenti classi di risorse elettroniche: software per computer (inclusi programmi, giochi, caratteri), dati alfanumerici, materiale multimediale per computer, e sistemi e servizi online".³³ Il lavoro della task force ALA/BL, però, cercava di andare oltre e rivedere l'intera architettura delle AACR2. Per farlo era necessario un ripensamento di quel concetto empirico, e non sempre molto chiaro, di classe di materiale su cui si basava la suddivisione dei singoli capitoli delle regole anglo-americane e la conseguente revisione dell'IGM e dei criteri che ne stavano alla base. La base per il lavoro doveva certamente essere FRBR e lo studio avrebbe dovuto comprendere la terminologia e i principi implicitamente suggeriti; si doveva quindi provare a immaginare che cosa significasse catalogare al livello dell'opera e dell'espressione, oltre che al livello della manifestazione. Un piano così ambizioso non poteva che portare a una nuova edizione, la terza, del codice di catalogazione anglo-americano, e essere di lungo periodo; la data per il completamento indicata per la nuova edizione era infatti il 2006, che ben presto sarebbe diventato il 2007, e poi il 2008.³⁴ Le AACR2, an-

che per inserire le modifiche al capitolo 9, sarebbero state emendate nel 2004 e nel 2005, e poi non avrebbero più subito modifiche fino alla nuova edizione generale. Certamente le risorse elettroniche con le loro problematiche specifiche si rivelavano un fattore determinante nell'evidenziare la necessità di modifiche che riguardassero l'architettura del codice di catalogazione in generale e non solo del capitolo loro dedicato. Il processo aveva delle similitudini con quanto era stato necessario fare nella stesura di ISBD(S) per riprodurre al meglio le caratteristiche specifiche dei seriali: così come negli anni Settanta fu necessario aggiungere per questi una nuova area rispetto al prospetto generale ISBD, le risorse elettroniche per le loro caratteristiche specifiche stavano contribuendo in maniera determinante ad avviare un processo di revisione generale delle AACR.

Di una terza edizione delle Anglo-American Cataloguing Rules si era iniziato a parlare alla "International conference on the principles & future development of AACR", tenuta dal JSC a Toronto nel 1997. In quell'occasione venne deciso che per una nuova versione delle regole di catalogazione anglo-americane era imprescindibile un'analisi della struttura logica che ne era alla base.³⁵ Il compito di esaminare la struttura logica delle AACR2 fu affidato a un gruppo di lavoro coordinato da Tom Delsey della National Library of Canada, in collaborazione con Beth Dulabahn della Library of Congress, Michael Heaney della Oxford University, e (per la Part I) Jean Hirons sempre della Library of Congress. Il risultato fu una corposo analisi presentata in due parti fra il 1998 e il 1999.³⁶ Il JSC in occasione del meeting del marzo 2000 a San Diego, California (USA), poté utilizzare lo studio per approntare un piano di lavoro per i mesi e gli anni successivi, volto a ristrutturare

l'architettura delle AACR2. Era chiaro che "gli sforzi per riorganizzare il codice saranno maggiori di quanto anticipato e che i benefici erano ancora tutt'altro che chiari. Il prototipo indica la possibilità di 'generalizzare' molte regole spostandone le indicazioni dai capitoli 2-12 al capitolo 1, e il JSC ha approvato l'idea".³⁷

Parte cruciale in generale era la suddivisione dei capitoli, così come le formulazioni di Indicazione generale del materiale; entrambe basate su un concetto così centrale nelle AACR2 e di difficile definizione, come quello di "classe di materiale". L'IGM, come contemplato dagli standard e dalle regole di catalogazione, ha la funzione di primo segnale per l'utente delle caratteristiche del materiale che poi nel record vengono specificate in area 3 e 5. Questa funzione rischia però di non essere più svolta pienamente a causa dell'aumento esponenziale, nel catalogo, di IGM uguali (per es. "[Risorsa elettronica]") o concettualmente fuorvianti (sempre "[Risorsa elettronica]" applicato sia alle risorse elettroniche vere e proprie sia a tutti i tipi di risorse che di elettronico hanno solo il formato: digitale). Più in generale l'IGM riflette ancora i motivi della sua nascita: la rapida individuazione di tutto il materiale non a stampa quando le biblioteche iniziavano ad acquisire e catalogare materiale non librario.³⁸ Si può infatti facilmente osservare la scarsa chiarezza di quello che nella formulazione ISBD ha la funzione di indicare "in termini generali e a una fase iniziale della descrizione la classe di materiale cui il documento appartiene". La definizione "classe di materiale cui il documento appartiene" forse non è così efficace. Tom Delsey ha giustamente sottolineato che l'IGM si presenta come uno "sfortunato miscuglio di formato fisico, classe di materiale, forma di supporto e co-

dice linguistico (per es. braille). Alcuni termini per le IGM riflettono il concetto di espressione (per es. materiale cartografico, musica, testo), mentre altri il concetto di manifestazione (per es. filmina, microforma) come definiti da FRBR".³⁹ All'IGM, dunque, non si può chiedere di assolvere una funzione esplicativa che non le è propria.⁴⁰ Allo stesso tempo, però, per recuperare a pieno la sua funzione di segnale per l'utente esso necessita una maggiore chiarezza e specificità risolvendo l'incoerenza e il miscuglio concettuale di cui parlava Delsey.

In quella che non si preannunciava come una riflessione semplice emergevano comunque già alcune direttive principali. La prima era la struttura del nuovo codice. Doveva essere lineare e semplice, e ampliare i principi e le regole generali per la descrizione. I successivi capitoli per la descrizione del materiale dovevano poi aggiungere soltanto le regole per la descrizione delle caratteristiche del materiale e non ripetere quanto già chiarito nella parte generale. Anche la suddivisione dei capitoli e il concetto di classe di materiale doveva essere ripensato. Non era facile prevedere come, ma certamente si sarebbe dovuto privilegiare il contenuto concettuale rispetto al supporto fisico su cui il documento è registrato. Il cammino verso la terza edizione si poteva inoltre sperare che avrebbe portato a una maggiore internazionalizzazione e, possibilmente, a una conoscenza non ristretta ai soli confini del mondo bibliotecario del codice di catalogazione anglo-americano. Un codice che del resto già nella sua seconda edizione era "l'unico che – di fatto – svolga le funzioni di codice catalografico internazionale."⁴¹ Nel 2004 il Committee of principals delle Anglo-American Cataloguing Rules (ossia il comitato che raccoglie i rappresentanti delle as-

sociazioni bibliotecarie di Stati Uniti, Canada e Regno Unito) ha nominato curatore delle AACR3 Tom Delsey, il bibliotecario canadese che già aveva curato l'analisi sulla struttura logica delle AACR2. Una bozza di lavoro della prima parte è stata completata da Delsey nel dicembre 2004.⁴² Nonostante gli apprezzamenti generali, questa prima ipotesi di lavoro ha suscitato numerosi dubbi ed è stata ampiamente rivista dal JSC nel meeting dell'aprile 2005. Il titolo provvisorio nel contesto di un codice di catalogazione internazionale è stato modificato, eliminando ogni riferimento alle Anglo-American Cataloguing Rules per diventare solamente "RDA: Resource Description and Access",⁴³ ed è stata approvata la riorganizzazione del codice secondo questo schema:

- General introduction
- Part I, description
- Part II, relationships
- Part III, authority control
- Appendices
- Glossary.

Non rientra fra gli scopi di questo lavoro un'analisi completa del progetto per la nuova edizione delle Anglo-American Cataloguing Rules, un progetto i cui contorni del resto sono ancora in gran parte labili.⁴⁴ È possibile comunque analizzare alcuni punti che riguardano più direttamente la catalogazione delle risorse elettroniche. Le regole riguardanti l'IGM sono state riviste per distinguere le indicazioni relative al contenuto concettuale del documento da quelle relative al supporto fisico su cui il documento è registrato. Le nuove regole permetteranno quindi probabilmente sia l'uso di designazioni di contenuto sia di formato, con la possibilità di combinare entrambe nella stessa IGM (tab. 1).

La lista, impropriamente definita in gergo come "elenco di Tom Delsey", era già stata proposta dal bibliotecario canadese nei suoi studi sulla riorganizzazione della

Tab. 1 – "Elenco di Tom Delsey": indicazioni relative a contenuto e formato del documento

Content	Medium
cartographic resource	audio
choreography	digital
data	film
graphic	graphic
mixed content	micrographic
moving image	multimedia
music	print
sound	projected
software	three-dimensional
text	tactile
three-dimensional	video

* Tratto da AACR3: *resource description and access. Part I Description...*, cit.

parte I delle AACR2. Vale la pena riportare alcune chiarificazioni dello stesso Delsey:

Si dovrebbe notare [...] che la lista che ho proposto per una riorganizzazione della parte I delle AACR2 aveva lo scopo di servire da elenco dei titoli dei capitoli e non era una lista specifica di IGM. È vero che la lista dei capitoli che ho proposto per la sezione sul "contenuto" aveva lo scopo di riflettere il "modo di espressione" e che ho suggerito anche di fare corrispondere la lista delle IGM con il "modo di espressione", ma in realtà non ho espressamente proposto un elenco di IGM. Penso che i termini per i titoli dei capitoli e i termini per le IGM siano da trattare come problemi distinti, anche se entrambi sono collegati al modo di espressione. Penso anche che non dovremmo dedurre che i tipi di contenuto raggruppati in un singolo capitolo siano necessariamente da indicare con la stessa IGM.⁴⁵

Quello di "modo di espressione" non è un concetto semplice da definire. Tuttavia dalla lista di esempi si possono astrarre dei criteri di applicazione che in larga parte sono quelli definiti da FRBR con "forma di espressione": "il mezzo mediante il quale l'opera è realizzata (ad esempio, tramite la notazione alfanumerica, musicale [etc.])".⁴⁶

Rimane da chiarire invece come verrà assegnata l'IGM con RDA. Anche se in questo momento non è possibile fare previsioni certe, sembra probabile che la soluzione si muoverà nella direzione tracciata dal Format Variation Working Group⁴⁷ e parallelamente dall'IME-ICC Working Group 5 "Uniform titles and GMDs", ossia quella di dare nel titolo uniforme (e quindi a livello di espressione come definita da FRBR) la nuova IGM. È certo comunque che non esisterà più l'IGM "Risorsa elettronica". Dal punto di vista del contenuto le nuove uniche risorse elettroniche di "Resource description and access" saranno i soli software, il materiale multimediale, e i database in cui sia prevalente la componente interattiva. Scomparirà anche l'indicazione "elettronico", a favore degli indicatori di medium "digital", "data" o "multimedia", a seconda del caso. Come chiarisce quindi Tom Delsey:

Si noti che le "risorse elettroniche" non sono trattate come una classe. Dal punto di vista del contenuto, i testi elettronici vengono trattati semplicemente come testi, la musica elettronica semplicemente come musica ecc. Sono state aggiunte due nuove classi (dati e software) per coprire un contenuto con modalità di espressione distinte da quelle previste negli altri capitoli. Un'ulteriore classe è stata aggiunta per il contenuto misto.⁴⁸

Conclusioni

Alcune considerazioni sono opportune per concludere queste prime riflessioni. Abbiamo esaminato i problemi e le prospettive presenti nella catalogazione delle risorse elettroniche. Nel farlo è stato ripercorso il dibattito che negli ultimi anni è avvenuto nella comunità internazionale per la revisione di ISBD(ER) e nella comunità anglosassone per il ripensamento delle

Anglo-American Cataloguing Rules. In nessuno dei due casi si può parlare di un processo concluso. Sono però chiare le differenze. Il dibattito relativo alla nuova edizione delle AACR, pur con tutte le difficoltà e i problemi ancora aperti, ha delineato una prospettiva chiara – quella di una revisione integrale del codice – verso cui muoversi nel lungo periodo e ha definito cambiamenti minimi con cui emendare le AACR2 nell'immediato. La revisione di ISBD(ER) si è invece bloccata, senza che al momento sia possibile fare previsioni sui tempi e i modi di una sua ripresa. Probabilmente l'IFLA e la comunità internazionale nella revisione di ISBD(ER) hanno pagato lo scotto di un mancato piano d'azione chiaro circa i problemi da risolvere nell'immediato – i punti di International Standard Bibliographic Description for Electronic Resources (1997) che necessitano un'immediata revisione – e le prospettive su cui riflettere nel lungo periodo – rivedere il concetto di risorsa elettronica nell'ambito di una ISBD integrata – come invece la comunità delle AACR2 si è saputa dare. Sicuramente l'IFLA, nonostante l'esperienza positiva dell'ISBD Review Group, risente della mancanza di un'organizzazione altrettanto solida quanto il Joint Steering Committee for the Revision of Anglo-American Cataloguing Rules e, come è inevitabile, di una maggiore pluralità di voci rispetto alla sola comunità anglo-americana delle AACR.

Appare chiaro che la strada intrapresa con RDA, con il ripensamento del concetto di risorsa elettronica e di tutta l'architettura del codice, basandosi sui termini e concetti introdotti più o meno esplicitamente da FRBR, è al momento la prospettiva più avanzata. Ed è auspicabile che anche l'ISBD Review Group si muova in questa direzione, emendando le ISBD(ER) del 1997 – così come le altre ISBD

di cui è iniziata una revisione – e iniziando da subito anche lo studio di una ISBD unica. Ovviamente lavori come quelli realizzati dalla Deutsche Bibliothek, di una ISBD integrata realizzata con il copia e incolla dei singoli punti delle ISBD specifiche, sono iniziati utili per evidenziare i punti di non coincidenza fra gli standard. Ma si tratta, appunto, di inizi. La prospettiva da seguire per la nuova ISBD integrata è quella di RDA. Del resto non sarebbe accettabile una difformità così forte come quella che si verrebbe a creare fra le regole di Resource description and access e standard come le attuali singole ISBD specifiche, che chiaramente rifletterebero principi generali diversi, mentre regole e standard dovrebbero essere emanazione degli stessi principi.⁴⁹

Anche nello specifico, la scelta dell'ISBD Review Group di mantenere ancora per la nuova ISBD(ER) l'area 3 non sembra convincere. L'estensione della risorsa che qui viene registrata può essere spostata in area 5. La designazione del tipo di risorsa, nei casi in cui sia utile per l'utente, può essere data in area 7 con una nota. Oppure, più propriamente, può diventare parte dell'IGM composita che si sta studiando con RDA. In altri casi, invece, può essere tranquillamente ignorata. Del resto l'obbligatorietà della designazione del tipo di risorsa con la distinzione fra "dati" e "programmi" per le risorse elettroniche sembra riflettere un'epoca ormai superata.

Il percorso con tutta probabilità ci porterà oltre e al di fuori della descrizione formalizzata ISBD così come l'abbiamo conosciuta dagli anni Settanta a oggi. Non è però un salto nel buio, ma un'opportunità che è necessario e utile cogliere.

Tecnicamente, alcuni punti dello standard e delle AACR2, nonostante non siano inclusi nelle revisioni



in considerazione, continuano a destare perplessità. In ISBD(ER) la nota obbligatoria riguardo la fonte del titolo proprio (7.1.1.2) impone un comportamento difforme rispetto alle altre ISBD, nessuna delle quali indica di riportare la fonte del titolo proprio quando dedotto dalle fonti previste. La prescrizione sembra quasi suggerire il timore che il catalogatore non sia in grado di comprendere al pari di altri materiali questo tipo di risorse. Allo stesso modo la formulazione di tutti i requisiti di sistema (ISBD 7.5.1), compresi mouse e monitor, è solamente prolissa e contribuisce ad appesantire inutilmente il record. Sfide queste certamente non di poco conto. E sfide ancora più impegnative, se aggiungiamo anche i problemi della selezione e della conservazione che le risorse elettroniche inevitabilmente comportano. Ma sono sfide cui dobbiamo guardare con la necessaria serenità, considerando tutta la strada che la biblioteconomia ha saputo compiere portandoci "più vicino al controllo bibliografico universale di quanto nessuno avrebbe mai sognato possibile trent'anni fa".⁵⁰

Note

* Questo articolo nasce nell'ambito della tesi presentata per il master in "Archivistica, biblioteconomia e codi-

cologia. Riordinamento e inventariazione degli archivi e catalogazione di documenti manoscritti stampati e digitali”, dell’Università degli studi di Firenze. Ringrazio Mauro Guerrini per avermi fornito una copia delle risorse inedite su cui questa ricostruzione è in larga parte basata, nonché per i preziosi suggerimenti che ha saputo darmi durante la stesura del lavoro.

¹ “Per alcuni i documenti elettronici e i siti (insiemi di documenti elettronici) sono differenti nel tipo e non solo nel grado da tutti gli altri supporti che l’uomo ha utilizzato per comunicare e conservare la conoscenza attraverso i secoli. (Non è un fenomeno nuovo, si pensi solo negli anni Sessanta e Settanta alla semi-isteria delle biblioteche nordamericane per i materiali audiovisivi. Allora come adesso si riteneva che i materiali audiovisivi richiedessero regole speciali e diverse di catalogazione, bibliotecari con una formazione particolare, e la trasformazione della biblioteca in un ‘centro di risorse’. Il fermento scomparì non appena si riprese a ragionare e i materiali audiovisivi vennero integrati nelle raccolte e nei codici di catalogazione. Ancora oggi abbiamo la ‘Biblioteca del Congresso’ non il ‘Centro di risorse del Congresso’). L’idea di eccezionalità deriva soprattutto dall’evanescenza e dalla mutevolezza dei documenti elettronici. Queste caratteristiche, che ogni vero bibliotecario deplora, sono in realtà il risultato logico della storia delle comunicazioni, ogni supporto da una parte genera più documenti del suo predecessore, dall’altra è meno durevole di quello che lo ha preceduto” (MICHAEL GORMAN, *La biblioteca come valore: tecnologia, tradizione e innovazione nell’evoluzione di un servizio*, Udine, Forum, 2004, p. 135-136).

² Negli anni Settanta all’inizio della storia dell’International Standard Bibliographic Description era stato pensato che tutte le ISBD dovessero essere sottoposte a verifica ogni cinque anni. Più pragmaticamente sono prevalse poi considerazioni pratiche. Il primo ciclo di revisione completo è iniziato nel 1981 con la costituzione dell’ISBD Review Committee. Alla fine di quel decennio per tutte le ISBD era stata completata una *revised edition*.

L’ISBD Review Committee poté diventare semplicemente ISBD Maintenance Group e l’attenzione si spostò sui Functional Requirements for Bibliographic Records. Un ISBD Review Group è stato ricostituito, infine, dopo la stesura definitiva nel 1998 del rapporto conclusivo su FRBR. Cfr. JOHN D. BYRUM, *The birth and re-birth of the ISBDs: process and procedures for creating and revising the international standard bibliographic descriptions*, <<http://www.ifla.org/IV/ifla66/papers/118-164e.htm>>. Questo e tutti i link successivi a risorse elettroniche remote sono stati controllati in data 16.06.2005. Sulle procedure per la revisione delle ISBD, vedi: ID., *IFLA’s ISBD programme: purpose, process, and prospects*, <<http://www.loc.gov/loc/ifla/imeicc/source/papers-byrum.pdf>>.

³ Sull’evoluzione dello standard per le risorse elettroniche, vedi: ANTONIO SCOLARI, *La catalogazione degli archivi per elaboratore*, “Biblioteche oggi”, 9 (1991), 4, p. 417-432; ID., *Dagli archivi per elaboratore alle risorse elettroniche. A proposito di una ISBD rinnovata*, “Bollettino AIB”, 28 (1998), 4, p. 493-505.

⁴ Traggio queste e le seguenti notizie da: *Proposals initiated by the IFLA section on cataloguing’s ISBD Review Group*, <<http://www.ifla.org/VII/s13/pubs/isbder-1102.htm>>.

⁵ Cfr. IFLA CATALOGUING SECTION, *Minutes of the Standing Committee meetings, 17 and 23 August 2002*, <<http://www.ifla.org/VII/s13/meet/0802.htm>>.

⁶ *Proposals initiated by the IFLA section...*, cit. In questa come nelle citazioni successive la traduzione dal testo inglese è mia, tranne dove indicato diversamente.

⁷ JOINT ALA/BL TASK FORCE TO RECONCEPTUALIZE CHAPTER 9, *Comments on draft revision of ISBD(ER)*, <<http://www.libraries.psu.edu/tas/jca/ccda/docs/tf-ch9a.doc>>.

⁸ Cfr. IFLA CATALOGUING SECTION, STANDING COMMITTEE, *Minutes of the Berlin meetings, 2003*, <<http://www.ifla.org/VII/s13/meet/0803.pdf>>; IFLA CATALOGUING SECTION, *Annual report 2003*, <<http://www.ifla.org/VII/s13/annual/ann03.htm>>.

⁹ Cfr. IFLA CATALOGUING SECTION,

Invitation to: world-wide review of “ISBD(ER): International Standard Bibliographic Description-2004 revision”, <<http://www.ifla.org/VII/s13/guide/isbder04.htm>>.

¹⁰ Il termine inglese è *item*, reso in italiano sempre come “documento” sia nelle traduzioni italiane delle ISBD che in quella di FRBR. In quest’ultimo caso sarebbe stato però più opportuno l’originale “item”, oppure l’italiano “esemplare”, come per esempio in: CARLO GHILLI – MAURO GUERRINI, *Introduzione a FRBR*, Milano, Editrice Bibliografica, 2001.

¹¹ IFLA CATALOGUING SECTION, *Invitation to: world-wide review of “ISBD(ER)...*, cit.

¹² Ovviamente ciò non significava la perdita di vista dell’obiettivo di lungo periodo, ossia l’armonizzazione fra le varie ISBD, come testimoniavano iniziative quali quella della Deutsche Bibliothek per un’ISBD integrata realizzata incollando i punti delle singole ISBD. I maggiori problemi sollevati erano: 1) nella scelta fra acronimo e titolo esteso come titolo proprio, al quale l’ultima ISBD pubblicata, la CR, a differenza delle precedenti sembrava preferire il secondo, anche al di là dell’evidenza formale; 2) la punteggiatura da seguirsi in casi particolari, come quello di opere ascrivibili a responsabilità distinte ma unite nella pubblicazione da un elemento di connessione testuale; 3) l’uso di più di una IGM.

¹³ Così come fatto per le AACR2, vedi oltre.

¹⁴ La cosa fra gli altri fu messa in evidenza anche dalla Commissione nazionale catalogazione e indicizzazione dell’AIB. Cfr. e-mail di Mauro Guerrini a Dorothy McGarry, in data 09.05.2004.

¹⁵ Dorothy McGarry scriveva ai colleghi dell’ISBD Review Group prima della conferenza di Buenos Aires: “Ci sono stati alcuni interventi per non cancellare l’area 3 nelle risorse elettroniche. Abbiamo deciso di cancellare l’area 3 a Berlino. Forse sarebbe meglio spiegare le ragioni della cancellazione con alcune spiegazioni da inserire nella lettera di presentazione? Mantenere l’area potrebbe creare delle difficoltà ai catalogatori e agli utenti perché ‘Dati’ e ‘Programmi’ sembra essere più adeguato agli archivi per elaboratore di una volta che alle risorse elettroniche di oggi”.

¹⁶ Cfr. IFLA CATALOGUING SECTION, *Agenda and minutes of the meetings [Buenos Aires, 21-29 August 2004]*, <<http://www.ifla.org/VII/s13/meet/CatMinutes04.pdf>>.

¹⁷ Ringrazio Mauro Guerrini per avermi fornito l'informazione.

¹⁸ Sull'argomento vedi *CONSER WG: single vs separate records*, draft report, <<http://www.wtest.library.ucla.edu/libraries/cataloging/sercat/conserwg/>>. Per quanto datato, ancora utile nell'illustrare i pro e i contro delle singole opzioni.

¹⁹ Questa citazione, come la successiva, è tratta da: *ISBD(ER): international standard bibliographic description for electronic resources*, draft 2004 revision [Nov. 2004]. Bozza non diffusa pubblicamente.

²⁰ Questo è uno dei motivi del voto di opposizione allo standard da parte dei bibliotecari francesi (vedi oltre).

²¹ *ISBD(ER) ballot and comments by the two french representatives within the ISBD Review Group, the AFNOR Working Group "Évolution de la description bibliographique", and the Bureau de normalisation documentaire, BNF* [08.12.2004]. Rapporto non accessibile pubblicamente.

²² E-mail di Patrick Le Boeuf a John Byrum, in data 14.01.2005.

²³ Cfr. *ISBD(ER) 2004 revision, modifications proposed for areas 0 and 5 – proposition 1, by the two french representatives within the ISBD Review Group, the AFNOR Working Group "Évolution de la description bibliographique", and the Bureau de normalisation documentaire, BNF ; e ISBD(ER) 2004 Revision, modifications proposed for areas 0 and 5 – proposition 2, by the two french representatives within the ISBD Review Group, the AFNOR Working Group "Évolution de la description bibliographique", and the Bureau de normalisation documentaire, BNF* [14.01.2005]. Entrambi non accessibili pubblicamente.

²⁴ E-mail di Patrick Le Boeuf a John Byrum, in data 14.01.2005.

²⁵ E-mail di Mirna Willer a John Byrum, in data 21.01.2005.

²⁶ Così recitava il sito del Cataloging Committee on Description and Access (CC:DA) nell'aprile 2003, <<http://www.libraries.psu.edu/tas/jca/ccda/index.html>>. Il sito del CC:DA, così come quello del JSC (<<http://www.collectionscanada.ca/jsc/>>) sono esempi

di trasparenza, di informazione e di apertura nei confronti dei suggerimenti provenienti dall'esterno.

²⁷ Cfr. JOINT ALA/BL TASK FORCE TO RECONCEPTUALIZE CHAPTER 9, *Interim report*, March 2003, <<http://www.libraries.psu.edu/tas/jca/ccda/tf-ch9a.html#report0303>>.

²⁸ Cfr. Id., *Report, June 2003*, <<http://www.libraries.psu.edu/tas/jca/ccda/tf-ch9a.html#report0306>>.

²⁹ Cfr. *Outcomes of the meeting of the Joint Steering Committee held in Washington DC, 23-25 April 2003*, <<http://www.collectionscanada.ca/jsc/0304out.html>>.

³⁰ Cfr. *Outcomes of the meeting of the Joint Steering Committee held in Brisbane, Australia, 8-10 September 2003*, <<http://www.collectionscanada.ca/jsc/0309out.html>>.

³¹ Cfr. *Outcomes of the meeting of the Joint Steering Committee held in Ottawa, Canada, 19-22 April 2004*, <<http://www.collectionscanada.ca/jsc/0404out.html>>.

³² Cfr. *[AACR2] Amendments 2004*, <<http://www.collectionscanada.ca/jsc/2004amend.html>>.

³³ Cfr. *Redefinition of code m (computer file) in leader 06 (revised): proposal no: 97-3 R*, <<http://www.loc.gov/marc/marbi/1997/97-03R.html>>.

³⁴ Cfr. *Outcomes of the meeting of the Joint Steering Committee held in Chicago, USA, 24-28 April 2005*, <<http://www.collectionscanada.ca/jsc/0504out.html>>.

³⁵ Un'ottima ricostruzione del cammino che ha portato a una terza edizione delle *Regole di catalogazione anglo-americane* (ma anche del cammino che si sta percorrendo con le AACR3) è la presentazione di BARBARA TILLET, *RDA: resource description and access*, <<http://www.collectionscanada.ca/jsc/docs/rdapptmay2005.pdf>>.

³⁶ *The logical structure of anglo-american cataloguing rules. Part I*, <<http://www.collectionscanada.ca/jsc/docs/aacr.pdf>>; *The logical structure of anglo-american cataloguing rules. Part II*, <<http://www.collectionscanada.ca/jsc/docs/aacr2.pdf>>.

³⁷ *Outcomes of the meeting of the Joint Steering Committee held in San Diego, California, USA, 22-24 March 2000*, <<http://www.collectionscanada.ca/jsc/0003out.html>>.

³⁸ Sull'argomento, vedi la relazione sulla storia dell'IGM presentata da Barbara Tillet all'incontro del JSC 8 maggio 2001: "Non sembra esserci nessuna argomentazione stringente per continuare con la concezione delle AACR2 dell'indicazione generale del materiale come un espediente visivo da inserire nel mezzo della trascrizione dell'area del titolo e della formulazione di responsabilità. Credo invece che per gli utenti sarebbe più utile un dispositivo nel record bibliografico per il modo dell'espressione (forse codificato nella versione leggibile dalla macchina del record e visualizzato come un'icona o un altro dispositivo [...]) Possiamo spostare i termini relativi al formato fisico e al supporto in area 5 oppure nelle note. Oppure formato fisico e supporto potrebbero essere registrati nel posseduto della biblioteca [...] Sono molte le soluzioni possibili per permettere agli utenti di individuare modo di espressione, classe di materiale, formato fisico e supporto nelle visualizzazioni bibliografiche (cataloghi a stampa, cataloghi a schede o cataloghi on line). Abbiamo l'opportunità di collocare questa informazione nell'area concettuale di pertinenza" (<<http://www.collectionscanada.ca/jsc/docs/gmd.pdf>>).

³⁹ Citazione tratta da GAMBARI – GUERRINI, *Definire e catalogare le risorse elettroniche*, Milano, Editrice Bibliografica, 2002, p. 108.

⁴⁰ Verna Urbansky scrive benissimo in proposito: "Anche se per i media più nuovi l'attuale sistema di IGM può non essere efficacissimo, ciò non significa che il sistema non sia più utile nel controllo dei media esistenti. Così come l'IGM *Risorsa elettronica* non dice tutto ciò che occorre sapere sul documento, allo stesso modo un'intestazione all'autore non dice tutto ciò che c'è da sapere sul contenuto di un libro. È solo un elemento. A mio avviso l'IGM è una componente cui non si dovrebbe chiedere una funzione descrittiva eccessiva, così come non dobbiamo attenderci di conoscere il titolo o l'estensione del documento conoscendo il nome dell'autore" (citazione tratta da JEAN WEIHS, *General material designation in the twenty-first century*, <<http://www.olacinc.org/capc/gmd.html>>).

⁴¹ *Regole di catalogazione anglo-ame-*

ricane, Milano, Editrice Bibliografica, 1997, p. VII.

⁴² La bozza è stata diffusa solamente all'interno della comunità delle AACR2. Ne è accessibile pubblicamente una presentazione: *AACR3: resource description and access, part I. Description, background to the December 2004 draft*, <<http://www.collectionscanada.ca/jsc/aacr3draftpt1.html>>.

⁴³ Cfr. *Outcomes of the meeting of the Joint Steering Committee held in Chicago, USA, 24-28 April 2005*, <<http://www.collectionscanada.ca/jsc/0504out.html>>.

⁴⁴ In proposito, vedi la presentazione di BARBARA TILLET, *RDA: resource description...*, cit.

⁴⁵ E-mail di Tom Delsey a Mauro Guerrini, citazione tratta da MAURO GUERRINI, *IGM: indicazione generale del materiale. Nascita funzione e prospettive*, in *Studi e testimonianze offerti a Luigi Crocetti*, Milano, Editrice Bibliografica, 2004, p. 609-662.

⁴⁶ Cfr. *FRBR: Functional Requirements for Bibliographic Records*, München, KG Saur, 1998. Per quanto i concetti

di “modo di espressione” e “forma di espressione”, come definito da FRBR, non siano esattamente la stessa cosa. Cfr. *IGM: indicazione generale del materiale...*, cit., p. 616-618.

⁴⁷ Il Format Variation Working Group era il gruppo di lavoro incaricato dal JSC di studiare alternative alla rappresentazione tradizionale dell'IGM nel record bibliografico. È stato attivo dall'inizio del 2001 al 17 giugno 2004, data in cui è stato sciolto nel contesto più generale delle AACR3. Dei sei rapporti da esso prodotti, quattro sono accessibili pubblicamente dal sito del JSC: *Interim report*, <<http://www.collectionscanada.ca/jsc/docs/forvarwg3.pdf>>; *Discussion paper no. 2002-DP08: dealing with FRBR expression in MARC 21*, <<http://lcweb.loc.gov/marc/marbi/2002/2002-dp08.html>>; *Third interim report*, <<http://www.collectionscanada.ca/jsc/docs/forvarwg3rep3.pdf>>; *Fourth interim report*, <<http://www.collectionscanada.ca/jsc/docs/forvarwg4.pdf>>.

⁴⁸ Citazione tratta da MAURO GUERRINI, *IGM: indicazione generale del materiale...*, cit., p. 618.

⁴⁹ Sull'argomento vedi MICHAEL GORMAN, *Principles, standards, rules and applications*, in *AACR2 seminar papers*, Ralph W. Manning (ed.), Ottawa, Canadian Library Association, 1981, p. 89-97.

⁵⁰ MICHAEL GORMAN, *La biblioteca come valore...*, cit., p. 130.

Abstract

Prospects and problems in cataloguing electronic resources

During the last years the international library community has been thoroughly discussing problems related to electronic resources bibliographic control. Recent arguments on this topic set problems of a very general nature since they involve an attempt to shift the focus of cataloguing from the physical medium of the resource to its conceptual content. Both AACR2 chapter 9 and ISBD (ER) revision is now underway. This paper aims to provide an up to date account of current debate and of related prospects and problems.